

A tutti i nuovi abbonati per il '60

L'UNITÀ GRATIS

per il mese di dicembre

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 330

La situazione in Sicilia

All'Assemblea regionale siciliana si sta svolgendo, in occasione dell'esame dei bilanci, un interessante dibattito politico che avrà la sua conclusione nel voto imminente. Lo schieramento autonomista ha affrontato la discussione in modo sostanzialmente unitario, i discorsi dell'on. Milazzo, le prese di posizione degli esponenti dei gruppi comunista e socialista hanno concordemente rilevato che l'attuale piattafonna politica di unità autonomistica è più rispondente ai reali interessi dell'Isola e che ogni sviluppo e allargamento dello schieramento deve partire da questo presupposto politico fondamentale: l'unità di tutte le forze politiche e sociali interessate al rinnovamento e al progresso dell'Isola, senza alcuna discriminazione.

Sul piano programmatico è stata affermata l'esigenza di far avanzare rapidamente la situazione economica e sociale della Sicilia attraverso una precisa programmazione degli investimenti, una rivedutazione, senza cedimenti, dei doverosi interventi

UNO DEI PREZZI CHE IL GOVERNO PAGA AI FASCISTI PER CONSERVARNE L'APPOGGIO

D.C. e destre bloccano la legge per le Regioni

I deputati socialisti e comunisti abbandonano la Commissione Dichiarazione di Caprara - L'opposizione del repubblicano Reale

Il nuovo atto, da tempo premediato da governo e destre, per il rinvio *sine die* dell'attuale legge costituzionale dell'Ente regione, è stato ieri compiuto alla commissione per gli Affari costituzionali della Camera. I deputati democristiani, missini e liberali hanno infatti approvato un ordine del giorno del d.c. Berry e del liberale Bozzi per il non passaggio agli articoli della proposta di legge Pajetta-Reale (rep.) sulle norme d'elezione dei consiglieri regionali. I deputati comunisti e socialisti hanno abbandonato la seduta in segno di protesta: il repubblicano Reale ha votato

contro e ha successivamente presentato un contro-ordine del giorno per sollecitare il passaggio agli articoli della proposta Pajetta-Reale, facendo presente che la somma di 16 miliardi già stanziata in bilancio per l'ordinamento regionale è più che sufficiente per finanziare la prima fase d'attuazione di esso. La stessa maggioranza clerico-fascista l'ha però respinto.

Sulla grave decisione della maggioranza clerico-fascista della commissione, il compagno Massimo Caprara, segretario del gruppo parlamentare comunista, si è così espresso:

« Abbiamo questa mattina ab-

bandonato, assieme ai deputati socialisti, i lavori della Commissione per gli Affari costituzionali per sottolineare la nostra protesta. Come è noto, nella scorsa seduta fu presentato dal deputato democristiano e da un deputato liberali un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli delle proposte di legge per la elezione dei consiglieri regionali. Dichiarammo allora di ritenere assolutamente impronabile tale ordine del giorno e chiedemmo che sulla questione venisse chiesta conferma del Presidente della Camera. Il 30 luglio 1958 l'on. Leone inviò infatti a tutte le Commissioni della Camera una lettera per illustrare la procedura da seguire in sede referente: in tale lettera è esplicitamente richiesto la non ammissibilità delle mozioni preclusive ed è esplicitamente sottolineato che non si possono presentare ordini del giorno di non passaggio agli articoli. Ciò evidentemente corrisponde allo spirito del Regolamento il quale prescrive che la Commissione convocata in sede referente debba effettivamente riferire alla Camera il suo parere, negativo o positivo, formulando le proposte di emendamenti e sottoponendo un testo da discutere all'Assemblea. Non passando all'esame degli articoli, è evidente che questo obbligo viene sostanzialmente chiuso. Noi abbiamo appreso con meraviglia che il Presidente della Camera è stato di parere contrario, oggi, a quello che egli stesso scrisse il 30 luglio del '58. Abbiamo pertanto dichiarato di non ritenere legale la votazione e di conseguenza abbiamo abbandonato l'aula della Commissione.

« La sostanza della questione merita comunque di essere chiarita. Di fronte al movimento ed alle intese unitarie tra i partiti com'è accaduto in Umbria per l'attuazione dell'Ente regione, i deputati democristiani non trovano di meglio per sfuggire alle loro responsabilità che escogitare un espediente assai misero. In effetti con la loro proposta di non passare agli articoli, essi hanno chiaramente riconfermato la loro sostanziale volontà di impedire l'attuazione della Costituzione a proposito delle

p.b. (Continua in 10 pag. 9 col.)

Ecco la linea di demarcazione

Le elezioni dei Consigli regionali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione: così dice l'attuale norma transitoria dello Stato e che la D.C. ha avuto la faccia tonda di avviare, proprio in questi giorni, col Psi? Sul problema dello Stato come su ogni altro problema, la linea di demarcazione in Italia passa, prima di tutto, tra tutte le forze che lo stato democratico hanno fondato e che per la sua realizzazione e il suo sviluppo in ogni campo si battono senza riserve, e i monopoli e i loro strumenti (politici, clericali). Tale è la realtà, teorizzata dal resto nella Tesi del nostro IX Congresso, che non esclude certo differenze all'interno dello schieramento democratico ed anche di quell'operario, ma che accumula la lotta nostra generale e quella dei compagni socialisti e che vede convergere, con le nostre, posizioni o aspirazioni di altre sincere forze democratiche laiche e cattoliche.

L. PI.

« Sogni con i fascisti a Malagadi. Non dicevamo che c'erano un equivoco, nella discussione su una pretesa comune a concezione dello Stato e che la D.C. ha avuto la faccia tonda di avviare, proprio in questi giorni, col Psi? Sul problema dello Stato come su ogni altro problema, la linea di demarcazione in Italia passa, prima di tutto, tra tutte le forze che lo stato democratico hanno fondato e che per la sua realizzazione e il suo sviluppo in ogni campo si battono senza riserve, e i monopoli e i loro strumenti (politici, clericali). Tale è la realtà, teorizzata dal resto nella Tesi del nostro IX Congresso, che non esclude certo differenze all'interno dello schieramento democratico ed anche di quell'operario, ma che accumula la lotta nostra generale e quella dei compagni socialisti e che vede convergere, con le nostre, posizioni o aspirazioni di altre sincere forze democratiche laiche e cattoliche.

L. PI.

« Sogni con i fascisti a Malagadi. Non dicevamo che c'erano un equivoco, nella discussione su una pretesa comune a concezione dello Stato e che la D.C. ha avuto la faccia tonda di avviare, proprio in questi giorni, col Psi? Sul problema dello Stato come su ogni altro problema, la linea di demarcazione in Italia passa, prima di tutto, tra tutte le forze che lo stato democratico hanno fondato e che per la sua realizzazione e il suo sviluppo in ogni campo si battono senza riserve, e i monopoli e i loro strumenti (politici, clericali). Tale è la realtà, teorizzata dal resto nella Tesi del nostro IX Congresso, che non esclude certo differenze all'interno dello schieramento democratico ed anche di quell'operario, ma che accumula la lotta nostra generale e quella dei compagni socialisti e che vede convergere, con le nostre, posizioni o aspirazioni di altre sincere forze democratiche laiche e cattoliche.

Regioni. Del tutto pretestuoso appare infatti l'argomento da esistere, secondo il quale per fare le Regioni è necessario prima applicare l'articolo 119 della Costituzione e perciò coordinare la finanza regionale con quella della provincia e dei comuni. E chiaro invece che, se mai, si tratta di costituire le Regioni affinché siano i consigli regionali a formulare le eventuali proposte al Parlamento su tale problema. Si tenga inoltre conto che la Commissione era incaricata di esaminare il modo per eleggere i consiglieri regionali e nulla pertanto vieta, una volta scelto il sistema ed approvata la legge relativa, di provvedere prima delle elezioni, al coordinamento finanziario. La posizione democristiana è stata però involontariamente resa più esplicativa.

p.b. (Continua in 10 pag. 9 col.)

I dipendenti comunali in sciopero per 24 ore

Per la retroattività degli aumenti Notevole differenza tra le retribuzioni di Roma e degli altri grandi comuni italiani - Erano 11 anni che i capitolini non incrociavano le braccia

Oggi i 20.000 dipendenti del comune di Roma sono in sciopero per ottenere il riconoscimento della retroattività, dal 1° gennaio 1959, degli aumenti di paga approvati dal Consiglio comunale, con l'azione sindacale, un diritto per troppo tempo respinto dall'Amministrazione capitolina, e successivamente limitato dal ministero, si poteva cogliere tra la grande massa dei dipendenti comunali.

Proprio tenendo conto di questa atmosfera, la Giunta non ha tralasciato ogni sforzo per indebolire l'unità, se non quella del personale, almeno quella dei sindacati. I dirigenti della CISL hanno fatto marcia indietro e preso una posizione di comodo, per la Giunta, revocando lo sciopero che avevano proclamato per oggi. L'invocazione, facendo affidamento su una lettera inviata dal sindacato, e ripromettendosi di interverire presso il sottosegretario Borsari, « per caldeggiare lo accoglimento della decorrenza del provvedimento a suo tempo approvato dalla Giunta ». Alla CISL si sono affiancati due pseudo sindacati, il cui numero di aderenti è insignificante, ma che tuttavia mettevano qualche cosa in mano alla Giunta; Ciocchetti, infatti, si è affrettato, attraverso l'ufficio stampa del Comune, a riprodurre queste prese di posizione e a farle diffondere, con personale comunale, fra tutti i quotidiani della Capitale.

Da 1948 i dipendenti capitolini non incrociavano le braccia. Perché, dopo undici anni, si vedono costretti a farlo? Perché viene negato loro un diritto che i dipendenti degli altri grandi comuni italiani (Genova, Torino e Milano) per fare qualche nome, hanno acquistato da molto tempo.

I dipendenti del Comune di Roma sono stati fin qui più che pazienti. Impostarono la rivendicazione fin dal lontano ottobre 1957: siamo giunti al novembre 1959 senza che si sia arrivati ad una giusta conclusione della verità. La deliberazione approvata all'unanimità dal Consiglio comunale, oltre a riconoscere nuove tabelline organiche con i relativi miglioramenti economici, sanciva la loro retroattività dal 1° gennaio 1959.

Tale retroattività, come è noto, è stata censurata dall'autorità tutoria. Non si regalava nulla ai capitolini; al contrario si dava ad essi solo una parte di quello che avrebbero dovuto ricevere se non vi fossero state, prima da parte di Tupini e poi di Ciocchetti, resistenze e tergiversazioni, che al personale non costare.

Basti pensare che la differenza media di stipendio o salario, tra i dipendenti del comune di Roma e quelli degli altri grandi comuni italiani, si aggira su una media variante fra le 14 e le 18 mila lire mensili, e che questa differenza si protrae ormai da anni, per capire la piena legittimità del ricorso allo sciopero.

I capitolini, d'altra parte, scioperano per difendere un loro diritto, esplicitamente previsto dalla legge comunale e provinciale, la quale stabilisce che debba esservi una equa proporzionalità tra lo stipendio del segretario generale e gli altri gradi. Se vi è un conflitto giuridico tra Giunta e ministero degli Interni, ciò non riguarda il personale del comune di Roma. La Giunta ha il dovere di amministrare in modo che nei bilanci sia prevista un trattamento economico equo; se non lo fa, viene meno ad un suo precipuo dovere.

Krusciov a Budapest per il congresso del Partito operaio socialista ungherese

BUDAPEST, 27. E' stato annunciato ufficialmente oggi che il compagno Nikita Krusciov guiderà la delegazione del P.C.U.S. al congresso nazionale del Partito operaio socialista ungherese, che si aprirà nella capitale magiara lunedì prossimo. Il congresso del Partito durerà presumibilmente quattro giorni.

Più avanti, mercoledì all'o.d.g. e il nuovo piano quinquennale dirà ad incrementare la produzione industriale del 65-70 per cento entro il 1965. Nel pomeriggio di oggi, a Budapest, la delegazione del P.C. cinese, guidata dal compagno Tan Comlin membro dell'ufficio politico e della segreteria del PCC,



(Disegno di Canova)

Si valutano a centinaia di miliardi i danni in Calabria e in Lucania

Il sole illumina il disastro delle terre alluvionate Proposta del PCI per un'inchiesta parlamentare

Ancora decine di paesi completamente isolati - Distrutto quasi tutto il patrimonio zootecnico del Metapontino

(Dal nostro inviato speciale)

POLICORO, 27. — Un sole squillante ha illuminato stamane la Costa Ionica della Lucania e della Calabria dove, con maggiore impegno si è abbattuto il disastro dell'alluvione. La marea di fango non più alimentata dai rovesci di pioggia, ha preso a defluire svelatamente attraverso le brecce aperte dall'urto della piena e i nuovi letti scavati dai torrenti. Ritorna lentamente la vita: alle 18 del pomeriggio, qui nella Piana di Policoro, nella zona più colpita solo poche migliaia di ettari di terra erano coperti da un manto liquido.

Le acque, ritirandosi, hanno messo a nudo le ferite. Da Metaponto fino a Nova Siri su un fronte lungo 35 km. e profondo 5 o 6, ora la palude. La piena dei torrenti ha coperto una superficie di circa 40 mila ettari, ha invaso duemila catene di abitazioni e ha distrutto i seminati e gli orti. La ferrovia ionica e stata

devastata per una trentina di chilometri, i ponti sono crollati o minacciati di venire giù da un momento all'altro. La statale 160 e in retroterra in numerosissimi punti. I danni sono enormi;

basta pensare ai campi di

grano spazzati via dall'acqua, alla sabbia e ai sassi

che hanno sconvolto le colline alle quali non è rimasta nulla, tranne che l'abito che ciascuno indossa.

Ed è gente esasperata dal

disastro, dalla disperazione

che lo hanno colpito.

ANTONIO PERRIA

Continua in 2 pag. 8 col.)

La proposta del PCI

Una proposta di legge per aprire una inchiesta parlamentare sull'applicazione dei provvedimenti presi a favore della Calabria e della Lucania, è stata presentata ieri alla Camera da un gruppo di parlamentari comunisti. La proposta di legge, che por-

ta le firme dei compagni Alicata, Gullo, Colombi, Fiumano, Messinetti, Micali, Misefari, Bianco e Grezzi, prevede, nell'articolo 1, l'istituzione di una commissione di inchiesta allo scopo di controllare il stato e il modo di applicazione nei territori di Calabria e Lucania, delle seguenti leggi: istitutiva della Cassa del Mezzogiorno, provvedimenti straordinari a favore della Calabria; provvedimenti per le zone colpite dalle alluvioni verificatesi in Calabria negli anni 1951-1955; risanamento dei « Sassi » di Matera; istitutiva della Opera valorizzazione Sila e territori ionici; norme per l'applicazione della legge stralcio per la Lucania relativamente alle opere di consolidamento del suolo e spostamento degli abitati,

di sistemazione di bacini montani e dei relativi corsi d'acqua, di bonifica, di risanamento e di allargamento.

Oltre ad una inchiesta sull'applicazione delle leggi a favore delle due regioni meridionali, la commissione dovrà indagare il gettito dell'imposta addizionale del 5 per cento pro-Calabria. La commissione d'inchiesta dovrà venire composta da 15 membri scelti dal presidente della Camera fra i componenti dell'assemblea dei deputati, e i vari gruppi parlamentari.

Dopo aver sostenuto la necessità di nominare una commissione di inchiesta ed elencato le leggi su cui la commissione dovrà svolgere la sua indagine, la relazione conclude rilevando che richieste intese a svolgere indagini sullo stato e sul modo di applicazione e non procedono ancora secondo le finalità volute dal legislatore e le attese sacrosante delle popolazioni.

Dopo aver sostenuto la necessità di nominare una commissione di inchiesta ed elencato le leggi su cui la commissione dovrà svolgere la sua indagine, la relazione conclude rilevando che richieste intese a svolgere indagini sullo stato e sul modo di applicazione e non procedono ancora secondo le finalità volute dal legislatore e le attese sacrosante delle popolazioni.

Dopo aver sostenuto la necessità di nominare una commissione di inchiesta ed elencato le leggi su cui la commissione dovrà svolgere la sua indagine, la relazione conclude rilevando che richieste intese a svolgere indagini sullo stato e sul modo di applicazione e non procedono ancora secondo le finalità volute dal legislatore e le attese sacrosante delle popolazioni.

Dopo aver sostenuto la necessità di nominare una commissione di inchiesta ed elencato le leggi su cui la commissione dovrà svolgere la sua indagine, la relazione conclude rilevando che richieste intese a svolgere indagini sullo stato e sul modo di applicazione e non procedono ancora secondo le finalità volute dal legislatore e le attese sacrosante delle popolazioni.

Il discusso film francese

Hiroshima e Nevers

Diverse e discordanti sono le reazioni degli spettatori di fronte a *Hiroshima, mon amour*, diretto da Alain Resnais (un giovane regista francese, che già si era segnalato con un documentario sui campi di concentramento nazisti, *La nuit et le brouillard*), e scritto da Marguerite Duras (autrice di un romanzo a grande tiratura, *La diga sul Pacifico*, e di un volume di racconti, meno noto, ma ben più significativo, *I cavalieri di Tarquinia*). Ci sono spettatori che manifestano il loro consenso con un applauso al termine della proiezione («cosa rarissima al cinema»); ci sono spettatori (per lo più i pacifisti borghesi) che escono dalla sala mugugnando; altri (innocenti da un punto di vista di classe) che esultano la testa incapaci di capire, o di fare uno sforzo per capire, la tortuosa trama del film; ci sono le ragazze snob che, con gli occhi fissi (come per l'effetto di una droga), esclamano: «Semplicemente meraviglioso»; ci sono i cattivi (non per vilta, ma per una certa abitudine alla comprensione critica dei fenomeni) che trovano il film interessante, ma ne ritengono necessaria una seconda «lettura», per sciogliere alcuni dubbi di fondo circa la autenticità del messaggio (quasi che lo shock subito durante la proiezione fosse causato da una sottile dosatura di effetti, e non dal logico svolgimento del discorso poetico).

Da queste reazioni, prima ancora di entrare nel merito del film, si può dedurre che *Hiroshima, mon amour* è un racconto carico di passione civile, dal sapore astro e sgradevole per il palato dei benpensanti (al di là del significato generale del film, restano incise sullo schermo, come in un «a parte», le immagini strazianti della città e degli uomini — i bambini, anche — deformati dalla prima bomba atomica, e resta l'eco perentoria delle cifre: «Duecentomila morti, Ottantamila feriti. In nove secondi»). Ma si può dedurre anche che l'esplicita accentuazione intellettualistica del film sollecita pronte adeguate in chi intende la cultura come moda (e qui la moda è la «nouvelle vague») con i suoi nudi, i suoi amori di una notte sola, la sua ricerca della bella (inquadra), e mette in sospetto quanti ritengono che l'indugio estetizzante scarichi l'intensità poetica (e razionale) dell'opera d'arte.

D'altra parte, non si può certo dire che lo spettatore abbia trovato nella critica un valido aiuto alla comprensione del film. Anzi, alcuni critici, schierandosi su posizioni estreme, hanno facilitato gli equivoci. Altri critici, rimproverando al film di non essere quello che loro avrebbero voluto che fosse (un documento sull'atrocità atomica a Hiroshima), hanno indotto lo spettatore a sentirsi deluso perché il racconto cambia registro (cioè, si fa soggettivo) dopo solo venti minuti di assaggio documentaristico.

Le posizioni estreme. I detrattori hanno rimproverato al film la sua origine letteraria. «Due ore di noia; due ore di affogamento nel poetismo più impoetico. Amori vietati sullo sfondo di scelte e di morte; tutto l'armentario del più logoro decadentismo. Possibile che nel cinema riappaia come di avanguardia e di punta tutto ciò che in letteratura è più liso, più vecchio e più squallido?». Gli esaltatori, invece, hanno capovolto il ragionamento. Letteratura? Neanche per sogno, essi dicono. Il film sta tutto nelle immagini: il dialogo a due voci suggerisce la più assoluta libertà narrativa, e i soli logici del racconto (realizzato per lo più in chiave rievocativa) trovano un loro amalgama nella unità del linguaggio cinematografico. «Solo gli storici di domani — ha scritto uno «storico» del cinema — potranno dire se *Hiroshima, mon amour* avrà esercitato sulla evoluzione del cinema una influenza paragonabile a quella di *Intolleranza* o de *L'incrocio Potemkin*. Solo essi potranno dire se con *Hiroshima, mon amour* si sia aperto un nuovo capitolo della storia del film...».

ENZO MUZI

idee del tempo e dello spazio



Storia di ieri

«Ormai tutti hanno famiglia in Italia, che non sanno la storia... di ieri...». Così dicono i versi di una melancolica canzone di tema partiziano scritta da Calvino e musicata da Liberatosi. I fidi non sanno la storia di ieri: è vero, è più vero forse di quanto ancora temessimo, a giudicare dall'ultimo episodio di cronaca, che pur nasce da una rara — e indebolissima — iniziativa scolastica. Questa è partita dall'associazione città-decorate di medaglia d'oro della Resistenza: un tema di concorso a premi su un episodio della guerra di liberazione. A Torino, martedì scorso, è stato svolto nella scuola, nella sua città civile, nel paese. L'operazione condotta da vari ministri (e socialdemocratici: non scordiamolo). Ma come può un giovane rispettare la Costituzione, vivere in un regime democratico, sentirsi parte di una comunità, amare la sua patria, se non sa da dove viene questa Costituzione e questo Stato, se non conosce le tragedie della patria e le tappe della sua resurrezione? Quali ideali può avere in petto se non conosce i nomi e le vicende di chi dice: «chi chiede obiettività e chi osserva che essentivio in classe figli di fascisti e figli di partigiani è meglio tacere!»

Ci sembra che questa ultima ipotesi sia da respingere decisamente. Il film, dal punto di vista della storia del cinema, è irrilevante, perché le immagini si susseguono in funzione del testo letterario, sono ad esso subordinate. Tutte le grandi scoperte linguistiche nella storia del cinema sono state affidate, invece, alle immagini: pensate a Eisenstein, a Dreyer, al neorealismo. E' dunque, vera l'imputazione dei detrattori? Certo: in *Hiroshima, mon amour* prevale

se il sangue dei nostri compagni fucilati. A Torino dove una città intera si fermò negli scioperi del '33 e del '41, un fremito di gioia e di passione accolse tra i fiori lo spettacolo partito sesto delle montagne nel '45.

E' inutile che respingiamo l'amarazzo: è meglio che ci chiediamo, anche noi, movimento democratico e operario, quanto abbiamo fatto e quanto abbiamo traslasciato, se i giovani si debba insegnare ai ragazzi come vivere, soffrirne, lottarono, i loro padri e i loro fratelli maggiori? Bel'educazione quella che considera lecito vergognarsi pudicamente del proprio passato!

C'è una grande battaglia da portare avanti: i ragazzi che hanno svolto quel tema non solo ce ne saranno grati, ma ci autoranno. Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l'ipocrisia, le colpe della classe dirigente, e magari il troppo elevato corso di tanti democrazie, il mondo va avanti in un senso che non può non riconoscere. E' di fatto, e anche solo per questo, che si proclama: «Nonostante tutto, nonostante i silenzi, l

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Lo scandalo dei 30.000 quintali di olio sofisticato

Fuori i nomi di chi ci avvelena!

Ancora anonimi gli 80 grossisti denunciati oltre un anno fa — Indagine in Pretura

Le autorità continuano a tenere segreti i nomi degli 80 grossisti denunciati (oltre un anno fa) per aver messo in vendita 30 mila quintali di olio sofisticato. Del pari, una robusta cortina di silenzio difende l'industriale liquore che fabbricava (è la parola esatta) un falso olio di oliva con un potente veleno, il glicole etilenico. E così via, lo stesso si può dire di tutti gli altri misteriosi ed anonimi avvelenatori.

Venerdì prossimo la festa dei VV.FF.

Venerdì 4 dicembre, nella caserma centrale dei Vigili del Fuoco, in via Genova, avrà luogo la celebrazione della patrona del Corpo.

Il programma delle manifestazioni prevede, fra l'altro, la cerimonia di commemorazione dei Caduti.



SORPRESE FAMILIARI

MOGLIE — Ma che fai, sei impazzito? Ti lavi le mani con l'olio?

MARITO — Aggiornati, cara: olio e sapone sono ormai la stessa cosa.

In due lettere alla polizia australiana e romana

S'accusa d'un delitto e dice di potere trasformare... gli uomini in animali

Autore delle singolari missive è un naturalizzato australiano residente a Roma — E' stato interrogato presso l'Ambasciata di Australia

Uno Italo-australiano residente a Roma si è autodenunciato di un reato delittuoso, che riguarda una donna, sorella della cittadina australiana. È un singolare episodio, sul quale probabilmente la polizia italiana aprirà delle indagini non appena ne riceverà richiesta da quella australiana, ha avuto inizio qualche settimana fa quando l'italo-australiano ha indirizzato al capo della polizia della città di Wollongong, una lettera nella quale annuncia che è stato lui ad uccidere un emigrato naturalizzato australiano, certo Charles Lillot, trovato privo di vita e coperto di ferite in un campo di golf in quella cittadina.

Autore della lettera è un indigenito indicato finora con le iniziali R. G. che emigrò anni fa in Australia, dove venne naturalizzato. Circa un paio di anni fa R. G. ha fatto ritorno

in Italia, conservando però la cittadinanza australiana.

Sotto questo settima, ha fatto, si dichiarò ad inviato alla polizia cittadina australiana dove aveva vissuto la lettera, nella quale, senza specificare i tratti di persona non in possesso delle proprie facoltà mentali.

Questa ipotesi, d'altra parte, viene confermata da una analoga lettera inviata dallo stesso R. G. alla questura di Roma.

In essa l'italo-australiano, oltre a confessarsi autore del delitto, sostiene minacciosamente di essere in possesso della spaventosa facoltà... di trasformare gli uomini in animali, proprio come una strega del buon tempo antico.

E' presumibile, quindi, che R. G. piuttosto che in carcere, al di fuori di Wollongong, finora domani stesso al reparto criminologico del Politecnico, perciò che gli poneva le domande e tale risposta affermativa, richiede.

Ieri dibattito al Consiglio provinciale sui piani economici regionali di sviluppo

L'intervento di Di Giulio — Una malata trasferita dal Policlinico a S. Maria della Pietà con una pistola in tasca

Il Consiglio provinciale ha proseguito ieri la discussione sulla mozione Francini (dei socialisti) sui piani regionali di sviluppo ai piani regionali di sviluppo della Provincia di Magliano, perché allora dovranno usare parole ancora più forti.

Non c'è bisogno di essere marxisti per capire le ragioni di così grande iniquità. Si arresta e si « spubblifica » il ladroncino, perché costui intacca il sacro principio di proprietà. Si mette alla berlina il « steddy-boy », perché « perturbatore dell'ordine ». Ma l'avvelenatore? L'avvelenatore è « un proprietario »; ha fabbriche e conti in banca; ha potenti relazioni; è « nel giro » di affari colossali; avvelenando il prossimo, contribuisce

posto due emendamenti alla mozione Francini (dei socialisti) sui piani regionali di sviluppo della Provincia di Magliano, che riguardano la realizzazione di una politica di sviluppo economico alla cui direzione siano chiamate a partecipare tutte le forze produttive», ed invitare « il governo ad affidare la preparazione e redazione dei piani, in attesa dell'ente Regione, ad un Comitato regionale promosso da Comuni, capoluoghi di provincia, con la partecipazione di tecnici e rappresentanti delle Camere di Commercio, degli enti economici dello Stato e di tutte le organizzazioni sindacali e di categoria».

Il liberale CUTOLIO ha proposto di dare mandato alla Giunta di convocare a breve scadenza un convegno rappresentativo delle Amministrazioni provinciali del Lazio per procedere, nella primavera dell'anno, alla discussione della legge di istituzione delle Province italiane, all'esame di tutti i problemi connessi al piano regionale laziale dell'economia in relazione alle decisioni che dovranno essere in proposito assunte dalla Commissione interministeriale di studio per la redazione dei piani regionali. La discussione sarà poi rivoltata alla prossima seduta.

Durante l'apparizione delle deliberazioni il liberale CUTOLIO ha chiesto spiegazioni sul ritrovamento di una pistola e una cintura di ferro in tasca ad una ragazza che, con la scritta « Cittadina burocratica », si era presentata alla fine della celebrazione strada sopraelevata. La polizia del cantiere, notarono, ha ristretto la cintura del ponte Flaminio, dove inizia il raccordo che conduce al lungotevere dell'Acqua Acetosa. Domandando quindi se la ragazza avesse avuto la riduzione della sezione della curva, si scoprì che il pericolo al quale vanno incontro i numerosissimi veicoli che transitano su questo ponte, è una cosa più stupida che non si risulti.

La ragazza, che si era presentata al cantiere, si era infatti fatta portare in ospedale, con la scritta « Cittadina burocratica ».

Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino, naturalmente privo di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Nel film, infatti, si trova un brano che riproduce l'ingresso della Loren in un palazzo, a Cannes, fra un fitto folto. Il brano in questione parte, faceva parte di un documentario girato in occasione di un festival cinematografico.

Il 9 ottobre l'attrice attraverso il suo legale, avvocato Ardin, chiese il sequestro della società di eliminare da tutte le copie del film la scena in cui la riguardava la Loren.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti nella versione, è stato adattato, riempiendo che una scena priva dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il film, infatti, si trova un brano che riproduce l'ingresso della Loren in un palazzo, a Cannes, fra un fitto folto. Il brano in questione parte, faceva parte di un documentario girato in occasione di un festival cinematografico.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Il cammino del film « Costa azzurra » è notevolmente tormentato, nonostante lo scarso interesse della pellicola in sé. Dopo un primo sequestro, operato dalla polizia perché non erano stati fermati dai tagli previsti dalla legge 97 della legge 22 aprile 1941, che consente l'utilizzazione dell'immagine di persona che gode ampia notorietà. Il prete ha invece ritenuto che questa possibilità sia riservata ai soli fini della informazione, mentre nel caso in questione il bambino naturalmente privato di conoscenza, era stato privato di una informazione.

Oggi al "Nepstadion", di Budapest l'incontro calcistico tra Ungheria B e Italia B

I cadetti giocano la carta della speranza

- La parola d'ordine per i cadetti sarebbe: «resistere allo scatenato avvio degli avversari».
- I nostri si sono allenati un'ora circa al Nepstadion

(Dai nostri inviati speciali)

BUDAPEST, 27. — L'ultima volta andò bene. Fu a Lavoro, nel 1955, che, l'ultima volta, s'incontrarono i cadetti d'Italia e d'Ungheria, e gli azzurri la spuntarono per 2-1. Segno Csordas, pareggio Baroni su penalty, e Grattan centro il gol della vittoria.

Bella partita? Così così. La cronaca parlò di potenza dei cadetti d'Ungheria e di una forte, decisa reazione dei cadetti d'Italia. Disse, cioè, che i nostri avversari conservavano la vecchia abitudine scattante come per fare una volata, e poi, piano piano, si lasciavano incantati dalla grandezza del gioco. Si verificò un episodio tutt'altro che simpatico, a Lavoro: Dudas spuntò in faccia a Grattan, reo di un fallo. Allora, l'allentatore batté forte. Dudas e diede il posto a Matra-piana (Bologna), Barison (Genova).

Com'è noto, le riserve sono: Anzolin (Palermo), Gatti (Inter), Bolchi (Inter), Pestrin (Roma).

La partita sarà diretta da Nicolai (Jugoslavia). E stato deciso che due giocatori — più, se capiscono, il portiere — potranno essere cambiati durante tutto lo svolgimento della partita.

All'una per evitare la luce dei fari

Agli amici del "Nepstadion" abbiano chiesto di una partita, e questa anticipa l'ora d'inizio. Infatti, i cadetti d'Italia e d'Ungheria saranno di scena a cominciare dall'una.

E' una ragione pratica, ci hanno risposto. Così si evita di finire alla luce dei fari. Avremo, però, un buio, a Budapest, che oggi è ovattato nella nebbia.

Noi siamo all'hotel Gellert, sul limite destro del Danubio, sotto la collina di Buda. Dall'altra parte del fiume, a Pest, si trovano i cadetti azzurri. Allora, all'hotel Duna, Abbiamo cenato con loro, stasera.

Bella e allegra brigata. Orlando, lo scugnizzo. Mariani, il capitano, ha assunto un'aria quasi paterna. E Guaracchi, si è liberato dal consueto "A".

Come Castelletti, come Robotti, come Barison e Zaglio, come Mariani, Guaracchi si batterà col massimo proprio Allora, anche per i cadetti d'Italia c'è un'avventura a Budapest. E il nostro allentatore, che si sta prostrato patetico, ma più bella di quella, un giorno famosa, non difenderà dovrebbe essere solo integrata dalla trattativa di Guaracchi e Zaglio, con Rosa mezzaluna arretrata.

E la parola d'ordine, se già prima di un incontro d'Italia sarebbe questa: «resistere, non farci sorprendere, e resistere al pretesto, scatenato avvio degli avversari». Così, la partita sembra equilibrata. E si annuncia interessante, divertente. Che affatto siamo di fronte a un risultato positivo, ce l'ha confermato capitano Mariani. Dove, per risultato positivo, non si esclude il pareggio. D'altra parte, gli amici del "Nepstadion" ci hanno assicurato che, all'attual momento, i cadetti d'Ungheria non appaiono irrecidibili. Per di più, Vass si è ferito a un braccio ed è stato sostituito da Orosz.

Stieche, la formazione ufficiale è la seguente: Farago (Portiere); Lengyel (Mura), Dancs (Pechino), Nagy (M.T.K.), Varnhadi (Urss), Borsanyi (Urss); Csordas (Vasas), Orosz (Ferencvaros), Monostor (Dorog), Duna (Pecs), Szimases (M.T.K.), Kocsis (III M.T.K.), Pal (Cerni).

La squadra ha completato l'allenamento sul terreno del M.T.K., poco distante dal Nepstadion, sotto il controllo di Volentik, che ci ha parlato molto bene di Dunam, un bravo allenatore, che, in questi mesi, fa egli ha scelto in una squadra di un paese al confine fra l'Ungheria e la Jugoslavia. Volentik, per Dunam come per Orosz.

Stieche, la formazione ufficiale è la seguente: Farago (Portiere); Lengyel (Mura), Dancs (Pechino), Nagy (M.T.K.), Varnhadi (Urss), Borsanyi (Urss); Csordas (Vasas), Orosz (Ferencvaros), Monostor (Dorog), Duna (Pecs), Szimases (M.T.K.), Kocsis (III M.T.K.), Pal (Cerni).

La squadra ha completato l'allenamento sul terreno del M.T.K., poco distante dal Nepstadion, sotto il controllo di Volentik, che ci ha parlato molto bene di Dunam, un bravo allenatore, che, in questi mesi, fa egli ha scelto in una squadra di un paese al confine fra l'Ungheria e la Jugoslavia. Volentik, per Dunam come per Orosz.

Al Nepstadion coi nostri

C'erano anche Sches, a vedere, e un tecnico degli azzurri d'Ungheria. L'allucinante tecnico, che ora dirige lo Urss, ha confermato le impressioni generali. Anche lui prevede una partita equilibrata, combattuta, e se da una leggera preferenza ai cadetti d'Italia c'è, non è per nulla, ma è per nulla.

Eppoi, hanno il vantaggio di giocare sul terreno di casa. Ci siamo stati oggi, allo stadio. Ci siamo stati sul suolo del mezzogiorno, coi cadetti d'Italia che hanno provato il terreno. E' meraviglioso. Forse, è più un terreno calcistico del mondo. E' un solido tappeto d'erba, sul quale, passeggiando, si arriva al sentimento di una piacevole spinta, come quella che può essere data dal camminare sulla gomma. E razziati, eletti, hanno le attrezature imponenti, maestose, sono le gradinate.

I cadetti d'Italia, al Nepstadion, ci si sono trattenuti poco più di un'ora e hanno dato pochi calci alla palla.

Nessuna novità.

La formazione è confermata, con un sostituto: l'a-



La formazione dei cadetti azzurri che oggi sul terreno del Nepstadion di Budapest affronterà quella dei cadetti ungheresi. Da sinistra a destra: (in alto) l'allentatore FERRARI, ZAGLIO, GUARNACCI, PANETTI, JANICH, MARIANI, BARISON; (in ginocchio) CASTELLETTI, ROSA, ORLANDO, CAMPANA, ANZOLIN (riserva) e ROBOTTI

ITALIA B

Robotti	Panetti
Guarnacci	Janich
Rosa	Zaglio
Mariani	Campana
	Barison
Szimcsak	Monostor II
Dunai	Orosz
Borsanyi	Nagy
Dalnoki	Varhidi
	Dudas
	Farago

UNGHERIA B

ARBITRO: sig. Nicolic (Jugoslavia)
RISERVE — ITALIA B: Pestrin, Anzolin, Gatti, Bolchi, Campana, Anzolin (riserva) e Robotti

UNGHERIA B: Torok, Werner, Kovacs III.

Per l'incontro di Firenze palesate dal tecnico ungherese le defezioni della difesa magiara

Baroti: Se gli azzurri si dimostreranno insidiosi arretrerò Sandor, Fenivesy e Ticky



(Dai nostri inviati speciali)

FIRENZE, 27. — Il cielo si mantiene sereno, l'aria è dolce come in primavera. Nello studio una spugna di prato delle erbacee, ai bordi una ventina di operai montano la tribunale mettendo sulle attrezzature la tenda della Fornacina aspettano gli ungheresi.

Chilapella chiacchiera allegramente con i suoi ragazzi, spalleggiano il blocco che il sergente custode, spalleggiate da due poliziotti, ha messo davanti ai cancelli. E' un'ora prima di mezzogiorno sono arrivati i giocatori ungheresi, indossano tuta gialla e stivali maglioni, ma hanno messo la giacca. «Voi non conoscete l'inverno? — ci ha detto il portiere Gruber, in buon ungherese. «Certo, — risponde agli azzurri risorto — anche da noi fa freddo. A Firenze la temperatura è calata, controllate che non sia freddo. Ma qui domenica ci sarà da battezzare i denti». Il caldo ci invitava a bere, ma i maglioni avrebbero non è corretto. La temperatura non impedisce di giocare bene. E Groves? «Continuate a dire che non avete un portiere imbattibile. Avete persino scritto che questo undicile è migliore di quelli dei monti di Suisse. Sarete contenti di trovarci a Firenze, non appena si peggiora, la vostra squadra subisce automaticamente nei quartieri alti del centro internazionale. Non è vero? E se vinceremo noi, avremo

giornata di festa, — ci ha detto Baroti, l'allentatore.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha risposto Baroti, — e' un piacere per noi, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

«E' vero? — ha chiesto Baroti.

«Saremo contenti di vincere, — ha detto Baroti.

Positiva conclusione delle trattative

Ridotto di sei giornate l'anno l'orario di lavoro dei minatori

Le sei giornate saranno regolarmente retribuite — Aumentati del 2,50% i salari — Migliorata l'indennità di sottosuolo — Una dichiarazione di Manera

Si sono conclusi positivamente ieri, a tarda sera, le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei minatori.

La più importante conquista raggiunta con l'accordo di ieri è costituito dalla riduzione dell'orario di lavoro nella misura di sei giornate all'anno che verranno regolarmente retribuite con l'intero salario.

Per quanto riguarda le rivendicazioni, più specificamente salariali, i sindacati hanno ottenuto un aumento del 2,50 per cento sui minimi

contrattuali ai quali si aggiunge un aumento dell'indennità di sottosuolo fin'ora fissata in 104 lire di 12-15 lire giornaliere.

Inoltre l'esame del problema della definizione delle qualifiche è stato demandato ad una commissione formata dai rappresentanti dei sindacati e degli industriali che si riunirà prossimamente.

Queste le questioni risolte in questa ultima fase delle trattative, nella quale, di fronte all'intransigenza degli industriali, il ministro

del Lavoro ha presentato al parte delle sue proposte definitive.

Precedentemente, in sede sindacale, per la parte normativa erano già stati raggiunti sensibili miglioramenti di carattere economico. Essi riguardavano la indennità di anzianità che è stata aumentata in media di due giornate all'anno, più alcuni particolari vantaggi per gli operai più anziani, e la regolamentazione della procedura per direttamente le controversie relative all'applicazione delle tariffe e delle altre norme sui cottimi in questa procedura è stato riconosciuto il diritto d'intervento della C. I. e in seconda istanza dei sindacati.

La dichiarazione di Ercole Manera

Sul contenuto del contratto concluso ieri sera il compagno Ercole Manera, segretario generale della FILIE (CGIL) ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'accordo cui siamo giunti ieri dopo dure lotte e difficili trattative dimostra soprattutto se si tiene conto dell'intransigenza degli industriali e dei dirigenti delle aziende a partecipazione statale, che i minatori sono riusciti a ristabilire, dopo 29 mesi, il potere contrattuale dei sindacati raggiungendo un risultato soddisfacente».

«Se pure gli aumenti ottenuti per i salari sono relativamente modesti, il successo raggiunto con la riduzione dell'orario di lavoro acquista un particolare valore di principio al quale si unisce un effettivo e concreto miglioramento anche di carattere contributivo».

«Inoltre il riconoscimento della funzione della C.I. e del sindacato nella risoluzione delle controversie sui cottimi, apre se ne possibilità di miglioramenti a livello aziendale, avviando una prossima effettiva contrattazione dei cottimi».

«Così il sindacato ha vittoriato le stesse col mede-

sto, per la prima volta accettata, anche dagli industriali, la sua presenza e la sua azione nell'azienda. «La lotte dei lavoratori, i rapporti tra i sindacati durante le trattative e infine la conclusione stessa hanno ulteriormente rafforzato la unità della categoria alla base e al vertice».

«Questa unità, che ha già dato frutti positivi, consente ai minatori di fare nuovi passi in avanti in occasione della stipulazione dei contratti integrativi provinciali e nella contrattazione aziendale».

Tambroni insiste sul piano economico

Implicita polemica con il discorso del segretario d.c.

La necessità di una nuova politica nel settore agricolo è stata ribadita ieri dal ministro del Bilancio, Tambroni, nel discorso pronunciato all'assemblea dei dirigenti "bonomiani". «Non possiamo indulgere ad alcuna retorica e ad alcuna demagogia

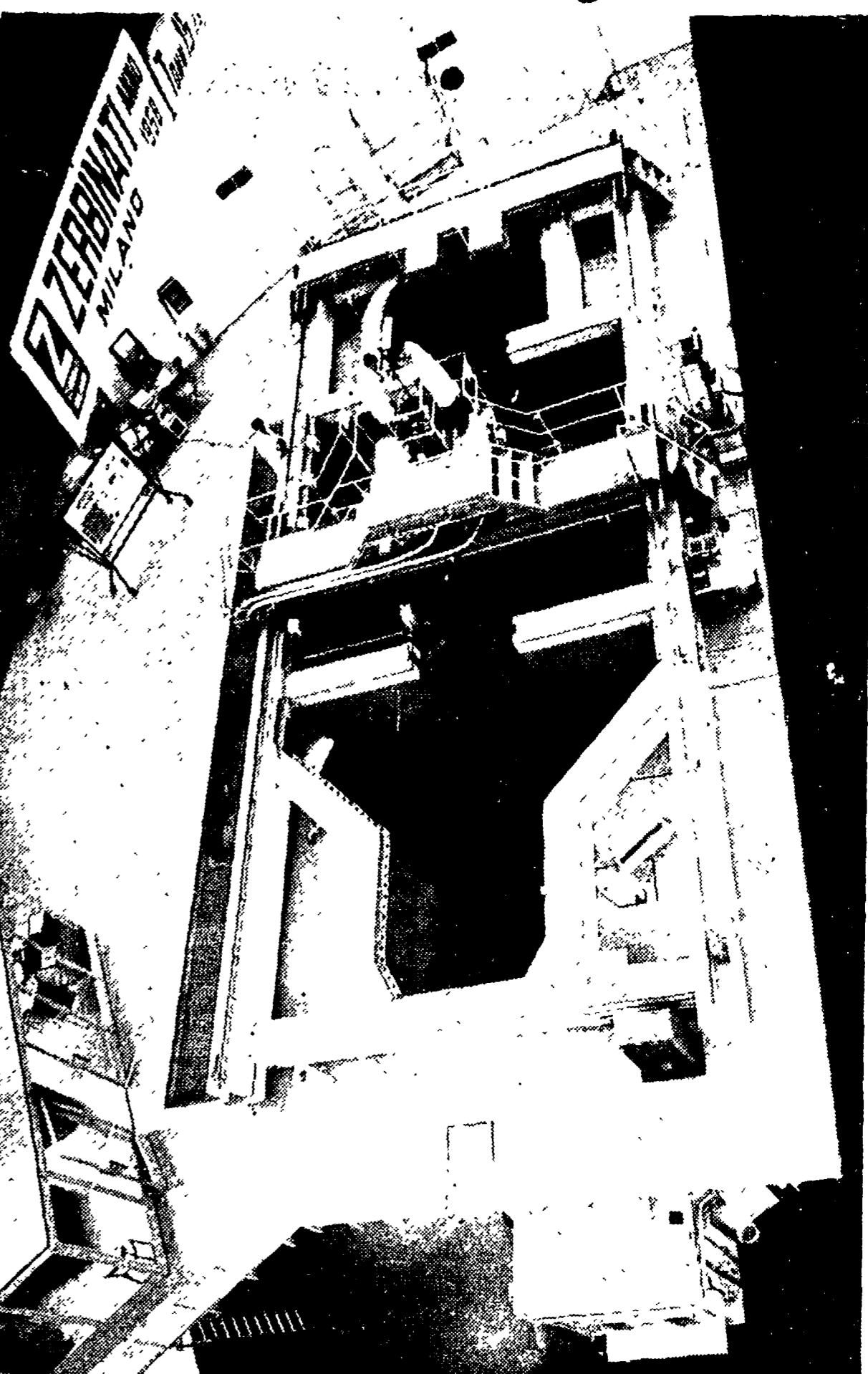
» ha detto Tambroni tra l'imbarazzo dei funzionari "bonomiani" che della demagogia sono professionisti — ma dobbiamo guardare ai grandi problemi che ci impegnano. C'è dunque bisogno di una programmazione unitaria e di scelte precise».

Tambroni è apparso in scorta polemica con quanto il giorno prima aveva detto il segretario della DC ai bonomiani, facendo passare gli stanziamenti per il settore agricolo come il pagamento dell'appoggio che dona, hanno ricevuto la Bonomi e una riconferma della indeterminazione di una nuova politica economica che si va affermando sotto la spinta unitaria delle grandi masse lavoratrici.

La necessità di una nuova politica nel settore

agricolo è stata ribadita ieri dal ministro del Bilancio, Tambroni, nel discorso pronunciato all'assemblea dei dirigenti "bonomiani". «Non possiamo indulgere ad alcuna retorica e ad alcuna demagogia

Sarà inaugurato oggi Pronto il reattore «Avogadro RSI»



SALUGGIA (Vercelli) — Oggi verrà inaugurato il reattore nucleare costruito dalla SORIN società costituita dalla FIAT e dalla Montecatini. Si tratta del primo reattore a piscina realizzato in Italia. Esso è dedicato alla memoria del chimico piemontese Amadeo Avogadro, notissimo per la sua legge sulla struttura molecolare dei gas.

Emessa dal Tribunale di Pavia

Importante sentenza per la parità salariale

L'art. 15 del contratto dei metalmeccanici è in contrasto con l'art. 37 della Costituzione - Parità di retribuzione a parità di lavoro, non di rendimento

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

PAVIA, 27. — Un'importante sentenza è stata emessa dal Tribunale di Pavia in tema di parità salariale. La sentenza è stata emessa a conclusione della causa intentata dalle lavoratrici Caterina Cavallari e Elia Maestri che hanno chiamato a giudizio l'impresa metalmeccanica «Caser» di Pavia sostenendo che, avendo lavorato come «animiste» in fonderia, per quanto ad esse incambesse la forgiatura di «anime piccole» ed agli uomini di «anime grandi», tuttavia che

«simo salario degli uomini. Stralciamo alcune massime della sentenza: La qualità del lavoratore è determinata dalla natura dell'energia fisica ed intellettuale richiesta al lavoratore e dal contenuto tecnico professionale delle mansioni allo stesso attribuite».

La sentenza afferma inoltre che: «La parità retributiva tra lavoratori e lavoratrici deve essere approvata sotto il profilo dell'egualanza della natura della energia fisica ed intellettuale richiesta, del contenuto tecnico-professionale del lavoro e della durata della prestazione fornita oppure sotto il profilo dell'egualità di contenuto tecnico professionale di mansioni diverse di uguale durata».

E ancora: «Come l'egualanza e l'equivalenza quantitativa e qualitativa opera tra lavoratori determinando eguali o diverse retribuzioni per eguali o diverse qualità o mansioni, così opera anche tra lavoratori e lavoratrici, assicurando a queste ultime, in applicazione dell'art. 37 della Costituzione, la parità di retribuzione non già a parità di rendimento delle prestazioni fornite raffrontate con quelle dei lavoratori in un ambito determinato».

Viene allora stabilito che: «L'art. 15 del contratto collettivo nazionale per i metalmeccanici è in contrasto, e quindi nullo, con il dispositivo dell'art. 37 della Costituzione».

«La richiesta dei gasisti è di più di sette mila miliardi di lire: di più di sei miliardi di lire!»

«E volgendo il vero: le aziende private hanno sinora pagato per oneri previdenziali almeno il 15% in meno delle aziende municipalizzate. Su un ammontare annuale di retribuzioni pari a circa 7 miliardi esse quindi perdono al miliardo l'anno che dal 1948 ad oggi ha spunto circa 6 miliardi».

«Dove sono andati a finire questi sei miliardi defraudati ai propri dipendenti? Sono andati forse a benefici degli utenti mediante congrue riduzioni delle tariffe? No. Sono invece gli industriali che

rimasero semplicemente in possesso degli industriali che non soddisfatti, portarono alla trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

«Avrei preferito che proponessero di trasformare le pensioni in una scala mobile, ma soltanto alla fine della trattativa e alla soluzione del problema è quello di affermare che la richiesta dei sindacati di scala mobile sulle pensioni non sarebbe

normale al 31-12-51 e quindi un'età molto avanzata».

Concluso il dibattito sulla mozione di censura

L'Assemblea francese critica la politica economica di Debré

Centodieci deputati hanno votato contro il governo - Sciopero generale unitario degli statali francesi fissato per mercoledì prossimo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27 — Il dibattito sulla mozione di censura presentata da socialisti e radicati all'Assemblea nazionale si è concluso stamane. La mozione di censura ha avuto 110 voti, mentre per l'approvazione ne occorrevano 277. Anche se non poteva concludersi che con un successo governativo, la discussione è servita a mettere in evidenza i difficili rapporti fra il potere esecutivo e quello legislativo e i malumori crescenti contro la politica economica e sociale del governo.

I socialisti, presentando la mozione, hanno badato bene a non fornire armi eccessivamente pericolose contro il governo, nella mozione, un esplicito accenno favorevole alla politica algerina di De Gaulle escludeva

a priori che di essa si servissero strumentalmente i partiti che si oppongono al governo sull'Algeria, una volta respinta, automatica quindi una rilettura tacitamente il bilancio per la convergenza delle opposizioni.

La discussione si è sviluppata su due piani: da una parte la critica alla politica economica del governo (con un intervento particolarmente severo del compagno Waldeck-Rochet sulla crisi dell'agricoltura); dall'altra la denuncia dei difetti sempre più gravi che emergono nelle relazioni tra il potere presidenziale e il Parlamento.

Un deputato indipendente

— François Valentin — ha reclamato a questo proposito la pubblicazione dei lavori preparatori della Costituzione; da tempo queste sono state promesse dal governo ma non è ancora stata realizzata a causa — sembra — di contestazioni del Consiglio di Stato rispetto all'articolo della Costituzione col quale vengono limitati i poteri del Parlamento.

Il dibattito è stato strozzato. Il regolamento dispone infatti, che sulla mozione di censura ogni gruppo può intervenire per una durata di tempo proporzionata all'entità numerica dei suoi deputati. Le dichiarazioni di voto non possono durare più di cinque minuti. Allo scadenza poi, possono partecipare solo i deputati favorevoli alla mozione di censura chi si astiene o chi è contrario non partecipa.

In queste condizioni, anche i giornali governativi, come "Le Figaro", si sono permessi di fare dell'ironia sulla fina battaglia, partemente che doveva svolgersi a Palazzo Bourbon: « Un esercizio di tiro a ciechi effettivamente si riduce il dibattito odierno ».

Ma pure in questo « tiro a ciechi » si è notato il riferimento di qualche contrasto reale. Il governo si trova in questi giorni, concretamente, alle prese con le difficoltà della situazione sociale. Sono riprese le discussioni coi sindacati sugli stipendi degli impiegati dello Stato. In questione sono i scostamenti — sui salari dei lavoratori dei servizi pubblici nazionalizzati; in primo piano sono tornate le rivendicazioni dei ferrovieri il cui sciopero fu sospeso all'ultimo momento nel maggio scorso. Per questi ultimi le trattative sono ancora in corso, ma le prime proposte del governo, aumenti del tre per cento di fronte alla richiesta di undici per cento, sono state già respinte da tutti i sindacati.

Invece sono state rotte le trattative per gli impiegati statali e le tre organizzazioni sindacali dei funzionari e dei servizi pubblici hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per mercoledì prossimo. Si riuniscono in segreteria tutti gli impiegati dello Stato e dei servizi municipali, posti e telegrafi e ospedali: in totale più di un milione di lavoratori.

SAVERIO TUTINO

Lunedì all'ONU
il dibattito
sull'Algeria

NEW YORK, 27 — Il Comitato politico delle Nazioni Unite ha deciso di discutere il problema algerino a partire da lunedì prossimo. Il presidente della seduta sarà il delegato tunisino. Si m

Il premier indonesiano
andrà a Mosca

GIAKARTA, 27 — Il primo ministro indonesiano Djurdi si recherà in visita nell'Unione Sovietica verso la metà di l'anno prossimo.

Lo ha annunciato Djurdi aggiungendo che è inoltre possibile una sua visita negli Stati Uniti.

« Attenzione,

Mille agenti danno la caccia all'uomo-tritolo che

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27 — Un migliaio di agenti sono impegnati nella ricerca dell'uomo tritolo, come i milanesi hanno oramai definito l'ignoto ricattatore della Shell. L'abile preparazione di ordigni esplosivi, che chiede 100 milioni all'azienda petrolifera, sotto la tremenda minaccia di farne saltare i maggiori depositi di benzina, è riuscita a Milano, in Lombardia e a Genova. Pur non escludendo che possa trattarsi di un esaltato, il quale, non supponendo di sollevare tanto rumore, potrebbe ora dichiarare parola e rimanere per sempre nell'ombra intorno dallo stesso gesto, l'allarme permane vivissimo. Depositi della Shell, magazzini, chioschi di benzina, impianti sono sorvegliati con estrema diligenza giorno e notte. Voci esagerate (in casi del genere non mancano mai) rife-

risono addirittura che gli agenti apriranno il fuoco contro chiunque fosse scoperto in atteggiamento sospetto accanto ai serbatoi di carburante.

Quando dieci giorni or sono la direzione della Shell, a Genova, ricevette la lettera scritta a mano in stampatello (una grafia piuttosto elegante, da imitato), con cui l'ignoto intimava la consegna di 100 milioni in contanti, chi lessé la massiva lettera dette eccessivo peso. La minaccia di mettere a fuoco e fuoco interi quartieri della città appariva talmente spaventosa che lasciò tutti sciolti.

Ma quando martedì scorso la direzione della Shell, sempre a Genova, riceveva una seconda lettera (sembrava col timbro postale di Milano), la preoccupazione assunse di colpo un tono di drammaticità. La nuova missiva parlava chiaro: « Voi non mi credete, non date pe-



SAVON RHODIATO

L'acabilità a